



Laboratorio Bel-vedere, un nuovo modello di “non-produzione” culturale a Mirano (VE)

Grazie al Laboratorio Bel-Vedere è nata a Mirano una comunità di senso che coinvolge cittadini, artisti operatori culturali, imprenditori e parte dal teatro per generare valore di appartenenza e socialità: al via la residenza artistico-produttiva che coinvolge Giuliana Musso e uno straordinario gruppo di artisti affermati a livello nazionale.

Comunicato stampa – Mirano, luglio 2014

Un testo che sembrava destinato a finire in un cassetto va ora in scena grazie a una scommessa collettiva, che segna l'avvio di nuovo modello di “non-produzione” teatrale dal basso: **mercoledì 9** e **giovedì 10 luglio** a partire dalle 21.15 **Mirano** vivrà de serate destinate a lasciare il segno. **Giuliana Musso** porterà in scena al **Teatro Villa Belvedere**, per *Paesaggio con uomini, La città ha fondamento sopra un misfatto*, progetto di studio teatrale ispirato a *Medea. Voci* di Christa Wolf. Le due *mise en espace* rappresenteranno la conclusione di una residenza artistico-produttiva che inizia il 3 luglio e prosegue fino al 10. In scena, accanto alla Musso, uno straordinario gruppo di attori affermati a livello nazionale: **Nunzia Antonino** che viene dall'esperienza pugliese dei Teatri Abitati, il premio Duse **Marta Cuscunà**, **Oscar De Summa**, già vincitore del premio Ubu, **Andrea Macaluso**, primo premio Festival delle Arti, **Aida Talliente**, premio nazionale *Le parole e il gesto* e **Francesco Villano**, premio Dante Cappelletti. Musiche di **Gianluigi Meggiorin**, **Aida Talliente**, **Alessandra Asuni** e **Claudia Grimaz**. I racconti dei diversi protagonisti del mito scorrono come “flussi di coscienza”, scanditi dalle percussioni che sostengono la “temperatura emotiva” della recitazione e intervallati dalle sonorità del canto arcaico di tradizione orale. Ferro argento e legno i materiali che compongono gli elementi scenografici, realizzati da Franco Brisighelli.

“Folgorata” dal testo della Wolf, la Musso ha iniziato a ragionare già alcuni anni fa sul tema della distruttività e alla possibilità di costruire un nuovo spettacolo. In pochi scommettevano sul fatto che sarebbe riuscita a portarlo in scena, compresa la stessa drammaturga: **«Scrivere, da indipendente, un testo che prevede sette attori in scena e musiche dal vivo, oggi, nel panorama attuale del teatro italiano, è follia: trovare le risorse per portarlo in scena sembrava davvero impresa impossibile»**, sorride ricordando i primi passi di questa avventura. Ma c'è chi ha deciso di non cedere alla rassegnazione e di provare a raccogliere la sua sfida. Nei mesi scorsi nel comune del veneziano è nata una rete informale, una **comunità di senso** come la definiscono i suoi animatori, denominata **Laboratorio Bel-Vedere**, proprio per ritrovare il desiderio di guardarsi intorno e raccontarsi: cittadini, artisti, operatori culturali e imprenditori, animati dal comune desiderio di avviare un percorso partecipato per valorizzare un territorio attraverso iniziative culturali di nuova progettualità e mossi da una **concezione della cultura non tanto come una distribuzione di prodotti spettacolari, ma come un processo abilitante, capace di rigenerare un valore di appartenenza, di socialità ed empatia**. Ecco che questa “comunità” ha deciso impegnarsi per accogliere l'equipe della Musso a Mirano in *residenza produttiva* dal 3 al 10 luglio, “adottando” e sostenendo economicamente il progetto. Nei giorni che precedono la *mise en espace* gli attori si dedicano alle prove e “vivono” il territorio entrando in contatto con molte delle persone che hanno adottato il progetto, sostenuto anche da donazioni di privati cittadini. Un'esperienza che contribuirà a rendere uniche e irripetibili le due serate.

«Il progetto – è la riflessione della Musso - è il frutto bello della povertà: se avessimo potuto contare su un finanziamento da 100mila euro, non sarebbero nate le tante relazioni e amicizie “suscitate” da questo percorso e che in qualche modo alimenteranno lo spettacolo. Spesso noi attori ci troviamo ad andare in scena in città in cui restiamo il tempo di qualche ora, di fronte a una platea in cui non riconosciamo nessuno: quel piccolo cestino di frutta che trovo ad accogliermi nei camerini mi commuove ogni volta, mi aiuta a superare lo spaesamento. Ecco, a Mirano ho trovato molto più di un semplice cestino di frutta...».

La residenza artistico produttiva è promossa da **Laboratorio Bel-vedere, Echidna / paesaggio culturale e Comune di Mirano in Accordo di Programma con la Regione Veneto nell’ambito del progetto A-Utopie con 12 comuni , in partnership con la Fondazione di Comunità Riviera del Brenta-Miranese.**

E’ possibile contribuire al progetto effettuando un versamento al seguente IBAN: CONTO BEL-VEDERE - Banca di Credito Cooperativo – Banca del Veneziano Agenzia di Caltana /Santa Maria di Sala) - IBAN IT86 H084 0736 3000 5000 0104 208.

Il testo

Andato in scena per la prima volta come lettura in forma di studio, con un cast ridotto, nel 2010 al Teatro Poli di Venezia, il progetto di studio è nato e cresciuto per tappe diverse grazie al coinvolgimento di soggetti che hanno accolto l’equipe in residenze artistiche e hanno alla fine prodotto delle *mise en espace* risultate ogni volta irripetibili per la diversa composizione del cast, il diverso approfondimento del testo e le scelte registiche. La prima comunità che ha “adottato” il progetto è stato il Teatro Herberia di Rubiera, lo scorso anno il laboratorio permanente è stato realizzato in Sardegna grazie a Aurora Aru di Progetti Carpe Diem.

Dopo la trilogia dedicata ai fondamentali dell’esistenza, *La città ha fondamento sopra un misfatto* è il primo spettacolo del progetto della Musso dedicato alla riflessione sulla distruttività e la dominanza come modello culturale imperante nella società. Un testo frutto di un lungo lavoro di ricerca, durante il quale l’attrice ha indagato, a partire dagli studi di Marjia Gimbutas e Riane Eisler, il passaggio dalle culture matrifocali a società di tipo androcentrico, molto fondate sul conflitto.

«Medea di Christa Wolf – spiega - prende forma dalle tracce pre-euripidee del mito e lo colloca in quel momento tragico di svolta della storia umana, quando Dio, che in origine era femmina, ha cambiato genere, quando le società umane, rette dalle madri assieme ai loro fratelli, furono travolte e sovvertite dall’irrefrenabile violenza dei padri». Ecco che, secondo questa visione, si impone un nuovo modello culturale fondato sul conflitto e “garantito” anche da una trasformazione intervenuta nelle religioni e nel mito che avrebbero legittimato la sottomissione delle donne. Una “legittimazione” di cui sarebbe stato complice anche il mito euripideo, in cui Medea si macchia del peggiore dei crimini e rompe il primo dei tabù uccidendo i figli. Il testo della Musso ci porta invece a riscoprire la Medea del mito “originale”, che nella “civilissima” Corinto viene a sapere che la città si fonda sull’uccisione della primogenita di Creonte, segreto attorno al quale è stato costruito il potere di una leadership politica maschile e autoritaria. A causa di questa scoperta Medea “la straniera” sarà vittima di una feroce caccia alla strega che culminerà con l’uccisione – da parte della città – dei suoi figli. **Ecco che lo spettacolo, spiega la Musso «offre spazio a un più netto interrogativo sul tema della violenza nell’archetipo del padre che sacrifica i figli, al tema della manipolazione della verità come mezzo di propaganda politica e sulle ragioni dell’espulsione delle donne dalla leadership politica».**

Biglietti: 12 € intero, 10 € ridotto, posti numerat, prenotazione consigliata.

Info e prenotazioni telefoniche

Echidna Associazione Culturale Tel. 041.412500 - 340. 9446568 – info@echidnacultura.it - www.echidnacultura.it

Ufficio stampa Frontiere cell. 3388670108 press@frontiereprogetti.com